

SIRIA

I NUMERI DELLA CRISI SIRIANA

- 6,7 milioni di sfollati interni
- 5,5 milioni di rifugiati vivono in paesi vicini alla Siria
- il 66% sono donne e bambini
- il 45% ha meno di 18 anni
- il 70% vive in povertà
- l'89% dei rifugiati siriani in Libano - rispetto al 55% del 2019 - vive in condizioni di estrema povertà rispetto al 55% del 2019

Nel 2011, il mondo è stato testimone dell'inizio di quella che è diventata una delle maggiori crisi umanitarie nella storia recente. L'escalation di violenza ha portato migliaia di famiglie in fuga dai combattimenti che si sono riversati nei paesi vicini in cerca di sicurezza. Nei mesi e negli anni che sono seguiti, milioni di siriani sono stati costretti a lasciare le loro case mentre il conflitto non si è mai interrotto.

Per milioni di siriani, la vita da rifugiato è diventata la nuova normalità. Ciò che molti

speravano fosse una situazione momentanea e straordinaria si è trasformata in ordinaria.

Ad oggi, oltre 13 milioni di siriani hanno dovuto abbandonare la loro casa, le loro cose, il lavoro per salvare le loro vite: circa 5.5 milioni hanno trovato asilo nei paesi limitrofi e sono stati accolti dal Libano, Giordania, Iraq, Turchia e Egitto. Circa 6.7 milioni di siriani invece sono rimasti nella loro patria come sfollati interni e la lotta e la determinazione di coloro che scelgono di tornare, nonché le loro crescenti esigenze, dovrebbero essere evidenziate.

Si tratta della più grande crisi di rifugiati al mondo che sta rischiando di perdere visibilità, mentre in parallelo i rifugiati siriani e i loro ospiti sono sempre più sotto pressione a causa dell'aumento della povertà.

Dopo 10 anni infatti, le loro vite non sono diventate più facili anzi al contrario, con l'impatto devastante del COVID-19, la situazione dei rifugiati (e delle comunità ospitanti) è più difficile che mai, le nuove esigenze sono simili all'arrivo di una nuova emergenza. Gran parte dei risultati ottenuti in passato per assistere i rifugiati nel diventare autosufficienti, facilitare il loro accesso all'istruzione, alla sanità e ad altri servizi, rischiano di essere vanificati a causa della povertà in aumento. Il 2021 potrebbe rivelarsi l'anno più difficile per loro.

Con l'arrivo del COVID-19 molti rifugiati hanno perso il lavoro e si trovano ora privi di mezzi di sussistenza per sé stessi e le proprie famiglie. L'insicurezza alimentare è sempre più diffusa, l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria è diminuito.

Quasi un milione di rifugiati siriani, insieme a 4,4 milioni di membri delle loro comunità ospitanti in Giordania, Libano e nella regione del Kurdistan in Iraq, sono stati colpiti dalla povertà subito dopo l'inizio della crisi COVID-19. In Libano, la metà delle famiglie di rifugiati siriani soffre di insicurezza alimentare, rispetto al 28% del 2019.

LO SAPEVI CHE?

- Circa 1.6 milioni di bambini rifugiati siriani ha meno di 10 anni, **gli anni del conflitto**, e oltre 1 milioni di loro è nato in esilio
- Solo 1 rifugiato su 20 vive in un campo
- La Turchia è il paese che ospita il numero maggiore di rifugiati siriani nel mondo (oltre 3,6 milioni)
- La Giordania e il Libano hanno la più alta concentrazione di rifugiati tra la loro popolazione

Le categorie più vulnerabili (donne, bambini, anziani) sono maggiormente a rischio, **ma si tratta di una crisi che colpisce soprattutto i bambini e i giovani:** il lavoro minorile e i matrimoni precoci si stanno diffondendo sempre di più.

Anche prima della pandemia di COVID-19, più di un terzo dei bambini siriani rifugiati in età scolare non aveva accesso all'istruzione, ma nel 2020 il numero di bambini rifugiati siriani che frequenta la scuola è diminuito ulteriormente. Alla fine del 2020, solo circa 1.168.000 ragazze e ragazzi tra i 5 e i 17 anni erano iscritti all'istruzione formale, cifra in calo rispetto al 1.229.000 dell'anno precedente.

Il ruolo di UNHCR

Abbiamo lavorato ogni giorno negli ultimi dieci anni per rispondere alle esigenze dei rifugiati siriani, adattandoci a ogni nuovo sviluppo per continuare a proteggere e ripristinare la speranza tra le persone costrette a fuggire.

Dall'accoglienza dei primi 5.000 rifugiati siriani arrivati in Libano nel 2011, ad un programma specifico di aiuti invernali che ogni anno da settembre a marzo pianifichiamo per dare ulteriore supporto nei rigidi mesi invernali; dall'assistenza salvavita alle migliaia di famiglie che sono fuggite dagli ultimi combattimenti nel nord della Siria

ad inizio 2020, ad un'assistenza economica diretta di emergenza per 800.000 rifugiati siriani per alleviare l'impatto socioeconomico del COVID-19.

Abbiamo previsto un'ulteriore assistenza economica diretta anche per il 2021.

Noi siamo stati lì per accoglierli, proteggerli e aiutarli e ridare loro speranza.

Eppure – 10 anni dopo - la situazione dei rifugiati siriani che vivono in povertà e affrontato ogni giorno rischi e disperazione, è come una nuova emergenza. Azioni e decisioni urgenti sono necessarie.

La nostra risposta continua a essere fortemente sottofinanziata mentre le esigenze crescono ogni giorno. Nel 2020 solo il 52% dei bisogni sono stati soddisfatti. Si tratta del livello di finanziamento più basso da quando è stato lanciato il primo appello nel 2015. È necessaria un'azione urgente perché i finanziamenti sono fondamentali per affrontare i crescenti e più urgenti bisogni umanitari, per garantire ai rifugiati un futuro dignitoso attraverso **l'accesso all'istruzione, al lavoro e alle cure mediche.**

Key Message:

- 1. 10 anni di crisi e conflitti, per i siriani sfollati, ogni giorno è più difficile del precedente:**
 - 10 anni dopo e la situazione dei rifugiati siriani è più difficile che mai, soprattutto con la pandemia di COVID-19 che ha aggravato una situazione già drammatica.
 - 10 anni dopo e **siamo di fronte ad una nuova emergenza**
 - 10 anni dopo e qualsiasi risultato ottenuto in passato **rischia di essere vanificato**
- 2. È in gioco il futuro di un'intera generazione di siriani:** non possiamo permetterci che perdano la speranza, siamo ancora in tempo per fare la differenza nelle loro vite.
- 3. I bambini sono come sempre i più colpiti:** ci sono bambini che hanno l'età della guerra, che hanno conosciuto solo questa realtà. La pandemia sta aumentando i rischi di protezione. Hanno bisogno di un posto sicuro in cui dormire. Hanno bisogno di cibo. Hanno bisogno di istruzione.
- 4. Dobbiamo investire in questi bambini:** è il miglior investimento per il futuro della Siria.
- 5. Siamo stati lì fin dall'inizio e saremo lì fino a quando ogni rifugiato siriano non sarà al sicuro.** Ma non possiamo farlo da soli.

Winterization

UNHCR ha in atto un programma di intervento per gli aiuti invernale che copre il periodo da **Settembre 2020 a Marzo 2021**. La pianificazione, la preparazione e l'approvvigionamento iniziano prima però della stagione invernale, UNHCR si prepara a questo periodo lavorando costantemente tutto l'anno, in modo che le risorse siano disponibili in modo tempestivo e che si possano raggiungere i beneficiari il prima possibile per permettergli di prepararsi ai rigidi inverni dei paesi del Medio Oriente.

Anche per il 2020-2021, il nostro programma di aiuti invernali si struttura in 3 aree di intervento molto specifiche:

1. Forniamo assistenza economica diretta alle famiglie più vulnerabili per soddisfare le loro ulteriori necessità durante i mesi invernali. L'assistenza economica diretta è il modo migliore per supportare le famiglie di rifugiati perché:
 - a. Garantisce che la donazione vada a chi è più vulnerabile
 - b. Restituisce la dignità di avere il controllo delle proprie finanze
 - c. Permette di scegliere quello che è meglio per la propria famiglia ed acquistare esattamente ciò di cui hanno più bisogno per sopravvivere al rigido inverno
 - d. Questo modo è anche molto più efficiente in termini di costi rispetto all'acquisto e alla spedizione dei beni di prima necessità ed aiuta anche le comunità locali
- 2. Garantiamo aiuti concreti specifici per l'inverno** come coperte termiche, teli di plastica, stufe e bombole del gas, abiti invernali. Importante è l'azione di UNHCR anche in casi di emergenze improvvise, come ad esempio le tempeste di neve che frequentemente si abbattano in Libano durante gli inverni. Il nostro intervento tempestivo permette di fornire beni di prima necessità.
- 3. Provvediamo a migliorare le infrastrutture** nei campi ad esempio isolando ed impermeabilizzando le tende per tenerle più calde o potenziando il sistema di drenaggio per lo smaltimento delle acque

piovane e nelle aree urbane. Gli inverni in questi paesi sono freddi, non solo a causa del calo delle temperature e delle piogge invernali, ma anche perché le case non sono ben isolate. Nelle abitazioni le finestre non sono sigillate e lasciano entrare l'aria fredda, i tetti perdono e le pareti diventano umide e coperte di muffa. Spesso i rifugiati vivono in appartamenti nel seminterrato dove si verificano spesso allagamenti per le forti piogge. Rafforzare e garantire infrastrutture più solide permette sia di prevenire malattie sia la perdita di beni di prima necessità che spesso vengono distrutti a causa delle calamità naturali (allagamenti, forti nevicate)

Storie:

[In Siria, milioni di persone affrontano l'indigenza dopo un decennio di dolore – UNHCR Italia](#)

[La "guerra silenziosa" per la sopravvivenza dei rifugiati siriani a 10 anni dall'inizio della crisi – UNHCR Italia](#)

[Una famiglia siriana attende la fine dell'isolamento per iniziare una nuova vita in Norvegia – UNHCR Italia](#)

[I rifugiati siriani affrontano l'arrivo dell'inverno – UNHCR Italia](#)

[Una famiglia siriana affronta un altro freddo inverno in Giordania – UNHCR Italia](#)